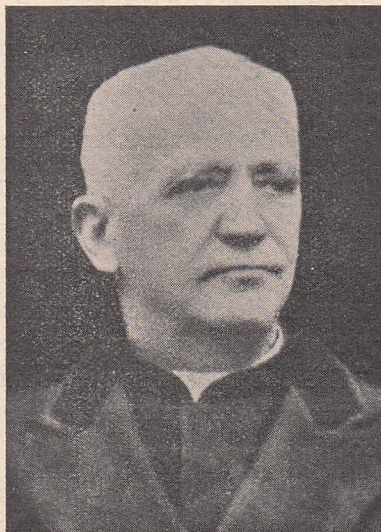


39 - 9009
ISTITUTO TEOLOGICO SALESIANO "S. MARCO,,
MONTEORTONE
di Abano Terme (Padova)

1 Luglio 1951



Carissimi confratelli,

un vuoto improvviso si è fatto nella nostra casa: all'alba del 1 giugno nel breve giro di due ore, in seguito ad un infarto miocardico, il carissimo

Sac. GIUSEPPE GHIBAUDO

di anni 73

ci lasciava definitivamente.

Un giornale locale ne dava il triste annuncio in questi termini: "Don Ghibaudo, il salesiano tanto noto e circondato da tanto affetto e da tanta venerazione per le sue virtù e per i suoi scritti, improvvisamente è morto. E' scomparso un grande educatore, un fervido animatore di ogni opera di bontà, un apostolo della carità." Nulla di esagerato in questo breve elogio, come potremo vedere dal curriculum della sua vita.

Nacque a Busca (Cuneo) il 14 - 3 - 1878, paese noto alla Congregazione Salesiana, perchè di là uscirono il caro don Giovanni Garino e altri salesiani.

Della sua vocazione sacerdotale sbocciata fin dai primi anni della vita D. Ghibaudo lasciò scritto nelle sue memorie: "La prima grazia, di cui mi hai colmato, fu quella della mia santa mamma, che mi ha consacrato alla Santissima Vergine Tua Mamma adorata, o Gesù, per cui a soli 4 anni cominciai a dire che volevo farmi prete e tal pensiero mi portò a iscrivermi tra i chierichetti della parrocchia e a studiare volentieri frequentando le scuole elementari e a non sentire nessuna propensione per il mestiere di mio padre, che faceva il tornitore in legno e, d'estate, il pirotecnico „.

La divina Provvidenza volle premiare tanta buona volontà: "Intanto, narrano le sue memorie, cresceva in me sempre più chiaro il desiderio di farmi prete, ma insieme capivo che la povertà estrema, in cui si viveva in famiglia, avrebbe impedito di continuare gli studi. Ma ecco chiaro il tuo intervento, o Gesù.

Un giorno delle vacanze del 1889 comparve a trovare mio papà un prete anziano, che era stato suo compagno di scuola. Fu mio padre stesso che gli disse: "C'è qui questo mio Beppino, che ripete sempre che vuol farsi prete. Come si fa? „ E il prete, che era don Garino, a dire: "Mandalo da D. Bosco„.

Ci pensò lui a fare le pratiche ed il 1° ottobre del 1889, all'età di 11 anni mio padre e D. Garino mi presentavano a D. Rua, successore di D. Bosco, ed entravo contento nell'Oratorio salesiano di Torino... Ero nella *mia casa*, cioè nella *tua casa*, che tu, o Gesù, hai preparato per mezzo di D. Bosco a tanti giovani. *Mi sentivo felice in tutto „.*

Durante gli studi ginnasiali perdette i genitori: "Fu allora, riferisce egli stesso, che un giorno corsi incontro a Don Rua e, baciandogli la mano, uscii in questa ingenua espressione: *Voglio sempre restare con Lei*. Posso dire che quelli furono i *miei voti perpetui „.*

Il 14 ottobre del 1893 entrò nel noviziato di Foglizzo, vestì l'abito chiericale per mano dell'allora Mons. Cagliero il 4 dicembre e fece la professione perpetua ad Ivrea il 4 ottobre 1894.

Studiò filosofia a Torino - Valsalice negli anni 1894-96 e di là fu inviato, quale insegnante, nella casa di Randazzo in Sicilia, ove rimase per un biennio. Dal 1898 al 1901 prestò la sua opera di insegnante nella nostra casa di Cuorgnè (Piemonte), studiando contemporaneamente la Teologia. Fu ordinato sacerdote a Torino il 23 marzo 1901 dal card. Agostino Richelmy. Trasferito alla casa madre di Torino, vi rimase fino al 1904 come aiutante segretario di Don Cerruti ed insegnante di Storia ecclesiastica ai chierici teologi dell'Oratorio. Nel contempo frequentò l'Università di Torino (facoltà di lettere) conseguendo la laurea con uno studio sull' "*Octavius* „, di Minucio Felice. Dal 1904 al 1907 fu insegnante ad Intra; dal 1907 al 1913 insegnante e consigliere scolastico a Parma.

Nel novembre del 1913 un telegramma di Don Albera lo trasferiva a Este (collegio Manfredini) come consigliere scolastico ed insegnante del ginnasio superiore. "Quel telegramma, ci riferisce nelle sue memorie, fu la più bella grazia di Dio. L'obbedienza improvvisa, per tua grazia, o Signore, non mi sconcertò affatto; mi trovai molto bene a Este col caro Don Marchisio Secondo, che da Torino Oratorio era stato mandato a Este nel 1910.

Nei due anni passati a Este feci una conoscenza sola: GUIDO NEGRI, al quale feci ripetizioni di greco per l'esame di Università. Nel 1914 superò l'esame e stava preparandosi alla laurea in lettere, quando il 1 maggio 1915 fu chiamato alle armi nell'alto Cadore.

Nel 1915 l'obbedienza mi portava a Verona come insegnante e senza cariche. Nel luglio 1916 mi giunge la notizia della morte del capitano GUIDO NEGRI e mi sento fortemente ispirato a scriverne la vita „.

Colla biografia del capitano santo, Guido Negri, Don Ghibaudò comincia un'altra attività, che non lascerà più; d'ora in poi sarà lavoratore instancabile per condurre a termine due cause di beatificazione: quelle di Guido Negri e di Don Carlo Steeb, fondatore della congregazione delle Suore della Misericordia. Di entrambi condurrà avanti il processo con uno zelo ed una deligenza, che in questi ultimi anni non gli davano tregua.

Nel 1920 troviamo Don Ghibaudò direttore a Verona, dove sarà geniale e infaticabile lavoratore a fianco dell'allora ispettore sig. Don Fedele Giraudi per la costruzione delle scuole professionali e preparerà alla Congregazione Salesiana numerose vocazioni.

Dal 1926 al 1932 sarà direttore dell'istituto per aspiranti di Trento. "Sei anni felici,, definì quel sessennio di direzione, in cui - accanto al lavoro di formazione - sferrò una "propaganda spietata per la costruzione della nuova Chiesa-Santuario di Maria Ausiliatrice,,. L'opera sarà condotta a compimento dal successore Don Matteo Rigoni in virtù del buon deposito finanziario lasciato da Don Ghibaudò, che voleva a tutti i costi decorare la casa e la città di un Santuario in onore dell'Ausiliatrice.

Passato alla direzione del Collegio Manfredini di Este Don Ghibaudò si affermerà coll'apertura di un asilo presso i locali delle Suore di M. Ausiliatrice, addette alla casa, e colla decorazione della cappella interna dell'Istituto. In occasione della canonizzazione del nostro S. Fondatore il suo collegio sarà presente in massa alle celebrazioni romane.

Finito il sessennio estense trovò pace e riposo nello studentato teologico di Monteortone (Padova), locale da lui trovato per i nostri studenti di teologia, mentr'era direttore a Este.

La sua presenza a Monteortone fu provvidenziale per la nota di serenità, che portava colla sua inalterabile amabilità agli ospiti, che nel periodo estivo vengono nel nostro istituto per la cura dei fanghi. Un

ospite due anni fa partendo gli disse coll'animo ripieno di gratitudine :
"Lei è un raggio di sole!,,.

Descrivere l'anima di Don Ghibaudò non è facile. Semplicità e delicatezza la contraddistinsero per tutta la vita. Non conosceva raggiri diplomatici ; nè tollerava la benchè minima scorrettezza nel linguaggio anche familiare. Una pietà sincera, sentita, semplice gli rendeva particolarmente gradite le funzioni religiose, che curò sempre sia come catechista che come direttore con vivo interesse. L'esteriorità era per lui sfogo di una ricca vita interiore. Ma la nota caratteristica e più simpatica di Don Ghibaudò fu il suo sano ottimismo, che esplodeva frequentemente e facilmente in un entusiasmo giocondo e rasserenante. Ciò era dovuto - oltre che al suo carattere - alla grande Fede, che gli faceva vedere la mano di Dio in tutti gli avvenimenti. Ed il pensiero di essere nelle mani di Dio e sotto la protezione dell'Ausiliatrice bastava per donargli gioia e serenità in tutte le circostanze della vita.

Quando parlava ai chierici teologi la sua anima si accendeva con tutta facilità di santo fervore per la vita dell'apostolato, quale ce l'ha insegnato e lasciato in eredità Don Bosco santo. Non ammetteva altre forme di attività per un degno figlio di Don Bosco.

Qualche anno fa il Vescovo di Padova parlando di Don Ghibaudò in una conversazione privata uscì in questo giudizio : "Don Ghibaudò è un sacerdote, che vive intensamente e fedelmente la sua vocazione,,. E un confratello, che deve a lui tanta gratitudine scrisse : "Egli era uno di quelli, che infondevano coraggio anche nei momenti disperati. Aveva un ammirabile ottimismo, trasmetteva il genuino spirito di Don Bosco, attraverso un filiale culto di Maria Ausiliatrice,,.

Tante benemerenzè sono garanzia che la sua anima bella e semplice sia ora in possesso della gloria celeste. Ci autorizza a pensare così anche la sua morte, che fu un sereno e placido passaggio da questa all'altra vita. Conscio della sua fine imminente gradì avere accanto il suo confessore ; quando questi entrò nella stanza, col volto sereno e quasi sorridente disse : "ci siamo,,. Ricevette la Benedizione papale ; recitò con i due confratelli, che l'assistevano, un'Ave Maria, ma giunto alla fine, volle ripetere da solo e quasi scandendo "*Ora pro nobis nunc et in hora mortis nostrae*,,.

Morte santa, veramente invidiabile, che ci invita alla preghiera e ci conforta.

Dev.mo in Don Bosco Santo
Sac. ANTONIO FORESTAN
direttore

Dati per il necrologio :

Sac. GIUSEPPE GHIBAUDO morto a Monteortone (Padova) il 1 giugno 1951 a 73 anni di età, 57 di professione e 50 di sacerdozio.
Fu direttore per 18 anni.